

PER UNA STRATEGIA DI INSEGNAMENTO DELLA
LINGUA, DELLA LETTERATURA ITALIANA E
DELLA STORIA
PRESSO LA SEZIONE ITALIANA DEL LICEO
INTERNAZIONALE DI FERNEY VOLTAIRE

- 1) FONDAMENTI EPISTEMOLOGICI DELLE MATERIE
- 2) COMPETENZE E OBBIETTIVI ovvero ORIZZONTI E PERCORSI
- 3) ARTICOLAZIONE MODULARE.
- 4) LA VALUTAZIONE
- 5) DALLA STRATEGIA ALLA TATTICA

PROF. SISI EMILIO

1) FONDAMENTI EPISTEMOLOGICI DELLE MATERIE

L'affermazione negli ultimi anni di una disciplina autonoma come l'epistemologia, grazie soprattutto ai lavori di Bateson, e un nuovo filone di ricerca nel campo sia della filosofia sia delle scienze hanno reso il termine epistemologia sempre più diffuso. Il dibattito attuale nella scuola italiana, soprattutto per quanto riguarda la componente intellettuale che ruota intorno al Ministero, ha sempre più fatto uso di questo termine, che però a livello di singoli professori rimane ancora abbastanza oscuro e poco praticato.

Spesso, attraverso una discutibile semplificazione, si traduce il termine epistemologia con conoscenza; da qui si fa derivare una nozione importante, ma riduttiva, di «fondamenti epistemologici» della materia, identificandoli con quei punti centrali, quegli snodi decisivi del programma di una disciplina, centrali e decisivi nell'acquisizione, da parte dello studente, della materia stessa. In questo senso propriamente i fondamenti epistemologici diventano le conoscenze fondamentali.

Userò il termine in questione con un significato sostanzialmente diverso, recuperando alla parola epistemologia quel significato etimologico (ciò che sta sopra) che gli era proprio al momento della sua nascita insieme alla filosofia. Ne recupero cioè il valore essenziale e non semplicemente contingente, per quanto questi due termini potrebbero apparire esagerati in un contesto didattico. Diciamo che ne privilegio il carattere qualitativo, di conoscenza, rispetto al valore quantitativo, di conoscenze.

In questo senso la ricerca dei «fondamenti epistemologici» di una disciplina diventa la ricerca di quei punti nodali, qualificanti, di una materia in relazione all'insieme del percorso didattico proprio di un corso di studi, quegli elementi cioè che qualificano l'insegnamento di una materia nel processo di formazione individuale dello studente come entità storicamente determinata inserita in un determinato contesto culturale.

La ricerca dei «fondamenti epistemologici» è dunque prima di tutto un problema di riflessione teorica e culturale.

Il punto di riferimento non è la scuola in generale, ma quel ramo che è la scuola secondaria superiore e in particolare il triennio finale che, nel contesto specifico, corrisponde alle classi di Séconde, Première e Terminale.

Nonostante i tentativi di allargare la scuola dell'obbligo spostandone i caratteri essenzialmente sociali sempre più in alto, il triennio finale rimane qualcosa di autonomo e decisamente diverso. Esso non è né un asilo per adolescenti né un luogo dove si acquisiscono abilità professionali. Non solo per la sua immediatezza rispetto all'Università, esso svolge un ruolo fondamentale come luogo di riflessione culturale, un luogo dove si inizia a realizzare l'incontro importantissimo tra scienza e conoscenza. E' qui che lo studente comincia a riconoscersi come membro di una società culturalmente determinata, un componente che riflette attivamente sulle problematiche culturali di una comunità, cominciando a formare e scegliere quegli strumenti che lo renderanno protagonista della propria vita individuale e della vita sociale.

Responsabilità.

Ci sono alcuni punti di riferimento che devono essere alla base dell'insegnamento: essi vengono dalle nuove acquisizioni scientifiche (soprattutto nel campo della neurobiologia) e dalle riflessioni sulla scienza che da diversi anni stanno modificando gli orizzonti del sapere.

1) Il sistema neuronale, come sistema complesso strutturato a rete, dove numerose interconnessioni di vario genere (chimico, elettrico...) garantiscono struttura e funzioni. Moltissime cose devono essere ancora chiarite, ma il carattere « a rete, di complessità e di interconnessione» del sistema cerebrale risulta fondante.

2) L'uomo conosce per differenze; ciò che passa dal cosiddetto mondo esterno, nelle sue infinite manifestazioni, alla mente sono notizie di differenze, dunque non forze o urti, ma differenze.

3) Il carattere complesso della società contemporanea. Una società globalizzata, interconnessa, in rapido mutamento, sottoposta ad emergenze, autorganizzata, transnazionale e transculturale, caratterizzata da una struttura reticolare in cui anche il sistema produttivo (transnazionale e ad alto valore aggiunto intellettuale) si presenta sotto forma di rete.

4) Il carattere complesso della cultura. Anche se esiste una teoria della complessità con uno statuto epistemologico articolato, qui rimango ad un livello più generico riferendomi ad alcune tendenze chiare del panorama culturale contemporaneo. Dallo studio di Poincaré sui tre corpi attraverso l'elaborazione della teoria quantica, i frattali, la teoria del caos, gli studi del Premio Nobel I. Prigogine, l'attività di ricerca del Centro sulla complessità di Santa Fe fino ai livelli raggiunti da scienze come la biologia e la neurologia, si assiste a una crisi della scienza tradizionale: il pensiero cartesiano, la separazione tra *res cogitans* e *res extensa*, il determinismo, non sono più i punti di riferimento del sapere; alla rigida separazione tra scienze esatte e scienze umane si sostituisce il tentativo di procedere ad una interrelazione.

L'insegnamento della lingua e della letteratura italiana (come di ogni altra materia) in una Scuola Secondaria Superiore non può fare a meno di confrontarsi con quanto ho messo in evidenza poco sopra; deve cioè individuare delle strategie che sappiano collegarsi con le problematiche culturali evidenziate. Si capisce come l'insistenza che da talune parti si pone sul programma, con le conseguenti polemiche sul canone, sia sostanzialmente inutile, nel senso che irrigidisce il processo didattico, riducendolo –nel migliore dei casi- a una conoscenza generica del percorso storico-letterario.

Ecco di seguito alcune proposte strategiche.

1) *La rete, l'interconnessione, la complessità.*

a) La letteratura diventa un luogo privilegiato per proporre l'immagine di un percorso umano, quello della manifestazione artistica che usa la parola, che esprime la complessità del nostro essere. Si tratta cioè di fornire un metodo, che sappia vedere le interconnessioni tra i vari aspetti della vita dell'uomo e tra le varie espressioni letterarie. Il concetto di rete pone su una prospettiva più alta lo sviluppo della letteratura: nella rete non esiste un centro oggettivo, ma solo relazioni multidirezionali e multidimensionali. Ogni nodo rappresenta un punto di vista verso differenti orizzonti, che assume una sua responsabilità proprio nel riconoscimento della sua legittima autonomia. Basta pensare a quali potenzialità rappresenta in quest'ottica lo svolgimento di un modulo sul Seicento.

b) Lo stesso vale sostanzialmente anche per l'insegnamento della storia: in tal senso un modulo sulla Prima Guerra Mondiale che sapesse costruirsi al di là del solito "Cause, svolgimento, paci" sarebbe estremamente utile e significativo non solo per un approccio differente alla materia, ma anche per l'acquisizione di strumenti profondi. In questo senso userò l'espressione "flussi" che, in maniera interconnessa e non deterministica, permette di meglio ricostruire il sistema reticolare delle diverse relazioni.

2) *Il conoscere per differenze.*

a) «... *Quanto passa dal territorio alla mappa (cioè dal mondo esterno al cervello) sono notizie di differenze. Se non ci sono differenze nel territorio, non c'è niente da riportare sulla mappa, che rimane bianca...*» (G. Bateson). L'insegnamento della letteratura deve essere impostato in questa direzione, stimolando negli studenti (ma prima nel professore) la capacità di individuare differenze, differenze di differenze... Pensiamo ad esempio a un modulo su ragione medievale, umanistica e illuminista. In generale e a qualsiasi livello, anche il più semplice, quello della struttura di un'opera, si tratta di lavorare sull'individuazione di differenze.

b) La storia offre in questa direzione infinite possibilità. Dovremmo cominciare con il mettere in discussione categorie che, pur importanti, hanno finito con il risultare una specie di bacchetta magica nella spiegazione (pretesa) dei fenomeni storici: capitalismo, lotta di classe, giustizia-ingiustizia, progresso-reazione, sviluppo-sottosviluppo... Potrebbe essere interessante sviluppare, a titolo puramente esemplificativo, una unità su comunismo, fascismo e nazismo, oppure sul sistema dei partiti nei paesi liberaldemocratici.

3) *Il carattere complesso della società.*

Individuare la rete come struttura che si muove su piani molteplici e non solo sul piano orizzontale della letteratura: esiste una rete delle relazioni individuali, dei rapporti transnazionali, delle varie manifestazioni artistiche, filosofiche, politiche... Il rapporto consueto tra storia e letteratura risulta ormai inutile se non addirittura fuorviante: esiste una storia di individui (Montale ragioniere...), una storia delle nazioni (Ungaretti, Pirandello, Gongora-Marino...), della pittura (l'impressionismo, De Chirico...), del pensiero (S; Tommaso, S. Agostino... Bergson, Nietzsche...), dei regimi politici (il fascismo...), tutti che con la loro specificità reticolare si connettono e interconnettono con il reticolo della letteratura. Se vediamo la cosa dal punto di vista più genericamente storico ad esempio si potrebbe centrare una unità su un argomento come "l'atteggiamento delle dittature novecentesche rispetto alla cultura e alla letteratura in particolare", oppure "Il carattere allucinatorio nella guerra di religione in Germania nel XVI secolo" o, ancora "Il carattere allucinatorio nella diffusione delle ideologie del Novecento".

4) *Il carattere complesso della cultura.*

Qui gli orizzonti si aprono ancora di più. Il percorso didattico deve mirare a preparare il terreno perchè gli studenti:

- a) sentano e capiscano le problematiche del riavvicinamento tra scienze esatte e scienze umane;
- b) vadano oltre gli orizzonti del determinismo, del riduzionismo, della ricerca di leggi assolute, universalmente valide. Un modulo ad esempio centrato sul destino della letteratura a partire da Montale post-Bufera, Octavio Paz, Calvino delle Lezioni

americane, Citati de L'armonia del mondo. O ancora un modulo su Metafora e scienze esatte.

A livello propriamente storico ci sono tematiche significative, come l'avvento e la diffusione di certe tecnologie, il peso della dimensione individuale rispetto alla storia di alcuni paesi, come Churchill e De Gaulle o, su un altro versante, Stalin e Mao Tse-Tung; e ancora il 1492 come anno in cui confluiscono elementi inestricabili.

5) *L'insegnamento della lingua.*

a) L'insegnamento della lingua e quello della letteratura non possono essere separati. Lo studio della lingua deve essere riflessione sulla lingua. Si tratta di vedere la specificità del linguaggio letterario, ma anche di andare oltre. La letteratura in questo senso ha molto da insegnare: la parola non è semplice mezzo di comunicazione, non è semplice appendice degli oggetti e delle sostanze, ma è essa stessa componente essenziale di quell'universo complesso che chiamiamo uomo. Se è vero che soprattutto nel primo anno elementi di recupero grammaticale sono doverosi, l'obiettivo strategico del corso deve essere quello di un diverso rapporto con la parola, con la consapevolezza che spesso la parola ha un valore di realtà più solido e decisivo di un oggetto concreto. Elementi filologici, etimologici, comparazione con altre lingue dovranno essere strumenti costitutivi del corso e non semplici accessori della curiosità giovanile. Dobbiamo avere chiaro che la costruzione di sé è inscindibile dalla costruzione di una lingua che sappia prima di tutto parlare a noi stessi. Costruzione di sé come costruzione di un'identità narrativa.

b) Lo stesso vale per quanto riguarda l'insegnamento della storia, dove una particolare attenzione deve essere riservata alla terminologia specifica della materia, ma dove potrebbero essere organizzate specifiche unità riferite a parole che sono scadute a livello di luoghi comuni. Penso ad esempio a monarchia-repubblica, a tolleranza-solidarietà, a dittatura-democrazia, a diritto internazionale, a società e capitalismo...

2) COMPETENZE E OBIETTIVI ovvero ORIZZONTI E PERCORSI

Non ritengo appropriato l'uso che si va diffondendo della parola 'competenze' perchè non risponde alle esigenze che i fondamenti epistemologici sin qui espressi evidenziano. Anche se nella parola è presente il verbo *petere*, che vuol dire dirigersi-cercare, nell'uso della lingua consolidato la parola ha assunto il valore di "sapere ed esperienza specifici".

Ciò di cui abbiamo bisogno nell'impostazione del nostro progetto formativo non è qualcosa di specifico, ma al contrario qualcosa che sappia valorizzare capacità di tipo astratto. La tendenza sempre più chiara nel mercato del lavoro, a qualsiasi livello e relazione esso si trovi, è quella di funzioni sempre meno specifiche che richiedono non una generica cultura di base, come talvolta si dice, ma al contrario una cultura ampia e di spessore in grado di valorizzare capacità di astrazione. Sempre meno si tratta di acquisire conoscenze, ma capacità metacognitive, in un contesto che con sempre maggiore chiarezza va definendosi come complesso. I saggi sulle tendenze mondiali del mercato del lavoro sono numerosi e sul rapporto tra le nuove realtà lavorative (non semplicemente produttive) e la scuola abbiamo anche in Italia una produzione consistente. Il problema di fondo è che avremo sempre più bisogno di lavoro intellettuale, l'unico che non è facilmente riproducibile. Il libro di R. Reich, citato più volte nei miei lavori è di notevole utilità. Ma basta guardarsi intorno. Il problema decisivo è sapere dove, in una terra globalizzata, esso si localizzerà. Per questo dobbiamo attrezzarci: il caso di Bangalore (India) come nuova Silicon Valley è esemplare della rottura di frontiere. La scuola, nella sua fase terminale, ha questo obbligo, anche se la formazione definitiva verrà compiuta successivamente.

La prima necessità è dunque quella della trasversalità. Cosa da cominciare almeno a discutere. E' comunque indispensabile progettare l'insegnamento della lingua, della letteratura e della storia in modo trasversale o meglio reticolare, sulla base delle premesse riportate sopra.

Obbiettivi tradizionali (anche nella formulazione) devono rimanere. Mi riferisco ad esempio a:

- + far acquisire all'alunno conoscenze significative dei fenomeni letterari e storici,
- + far sì che l'alunno dimostri una comprensione non superficiale degli stessi,
- + far sì che l'alunno acquisisca adeguate capacità critiche e un uso corretto della lingua.

Questi obbiettivi vanno però inseriti in una prospettiva più ampia, che porti alla luce quelli che possono essere chiamati orizzonti, che da un lato si presentano come meno specifici e dall'altro si collegano più direttamente alle basi epistemologiche sopra affrontate.

a) Orizzonti: Lingua e Letteratura Italiana

1) fare in modo che l'alunno riconosca il fenomeno letterario come un sistema complesso, strutturato a rete, interconnesso, superando un'impostazione sostanzialmente riduzionistica e una relazione di tipo causa-effetto.

2) fare in modo che l'alunno riconosca e sappia individuare dentro il sistema letterario soprattutto relazioni di differenza, utilizzando in modo propedeutico categorie come quelle della continuità e della rottura.

3) fare in modo che l'alunno riconosca nel sistema letterario la molteplicità di connessioni, o meglio di interconnessioni, che coinvolgono l'autore come individuo, inserito in un contesto nazionale e internazionale (culturale, politico, economico...): connessioni non necessarie, date una volta per tutte, ma in continuo cambiamento e da adeguare al singolo caso.

4) fare in modo che l'alunno riconosca il sistema letterario, con le diverse problematiche che lo caratterizzano, non come semplice godimento estetico, ma come momento centrale di creazione dell'umanità, qualcosa che riguarda il passato ma che si vive nel presente e si proietta nel futuro: anche il passato aveva un futuro, dice P. Ricoeur. Fondamentale quindi il rapporto conflittuale-ricompositivo con le "scienze".

5) fare in modo che l'alunno sappia operare una riflessione sulla lingua, come momento centrale di costruzione di sé.

b) Orizzonti: Storia

- 1) Fare in modo che gli alunni comincino a confrontarsi con termini e concetti legati al determinismo storicista e al pensiero complesso;
- 2) Fare in modo che gli alunni riconoscano negli eventi il carattere discontinuo del percorso storico e sappiano applicare le categorie di continuità e rottura;
- 3) Fare in modo che gli alunni comincino a rendersi conto del carattere soggettivo, contingente, non assoluto del sapere e del pensiero, sia storico sia scientifico.
- 4) Fare in modo che gli alunni sappiano figurarsi il percorso storico come un reticolo e non come una linea, valorizzando elementi importanti come il Caso, l'individualità, l'irriducibilità spaziale e temporale.
- 5) Fare in modo che gli alunni sappiano riconoscere nel sistema storico la molteplicità di connessioni, interconnessioni, legami multidirezionali; valorizzando la dimensione culturale come componente decisiva della costituzione delle società umane;
- 6) Fare in modo che gli alunni sappiano ritrovare nei fenomeni storici studiati gli aspetti che costituiscono le moderne liberaldemocrazie e lo sviluppo della cultura occidentale, pur nello scorrere caotico, mai lineare né definito una volta per tutte.
- 7) Fare in modo che gli alunni sappiano cogliere in ogni evento umano la sua componente di storicità, stabilendo un rapporto tra passato, presente e futuro non chiuso e monodirezionale: il rapporto tra vincoli e possibilità, il ruolo del caso nelle dinamiche storiche, la componente individuale, il presente come cerniera tra le tracce lasciate dal passato e la dimensione di progetto che gli proviene dal futuro.
- 8) Fare in modo che l'alunno sappia orientarsi nei percorsi della storia con il coraggio della propria partecipazione, al di là di luoghi comuni e pregiudizi, al di là di ogni tipo di moralismo.
- 9) Fare in modo che l'alunno sappia ritrovare la lingua nella storia, non solo come aspetto tecnico, di proprietà di linguaggio, ma come storicità e operatività della parola, che è sintesi emblematica di un percorso umano e allo stesso tempo apertura di prospettive, sottraendola così alla distruzione operata dai luoghi comuni della società di massa.

3) ARTICOLAZIONE MODULARE.

Sulla metodologia da adottare, che sia funzionale a questo progetto, c'è molto da discutere, ma soprattutto da sperimentare. Un'impostazione modulare che si svincoli dal programma è comunque un punto di riferimento essenziale, perchè da una parte è garanzia di flessibilità e dall'altra valorizza la rete dei percorsi, favorendo una dimensione metacognitiva. Attraverso di essa il professore progetta e sperimenta, assumendosi la responsabilità, e dunque il piacere, di proporsi come parte decisiva del processo formativo che così diventa progetto culturale. Ampio è il ventaglio di possibilità che una ipotesi modulare apre: nella parte uno sono emerse alcune idee che rispondono, come è giusto che sia, anche ad interessi di carattere personale.

E' il professore che costruisce il suo percorso, non in base a generici "bisogni formativi" degli studenti e tanto meno sulla base delle loro esigenze e "motivazioni", ma secondo un progetto che cerchi di portare alla luce problematiche culturali decisive, con cui lo studente debba confrontarsi. Il termine problematiche culturali vuol dire evidenziare quegli aspetti che caratterizzano il mondo di cui facciamo parte, ne delimitino spazio e tempo, ne ricerchino le radici, i vincoli e ne prospettino le ipotesi e le possibilità.

E' a partire da un'impostazione modulare che si definiscono tutti gli aspetti del percorso didattico, i contenuti i mezzi la valutazione. Capire che un modulo e le unità didattiche non sono un semplice espediente tecnico per meglio organizzare il lavoro è il punto di partenza: è attraverso esse che facciamo vivere il nostro progetto e solo al loro interno si possono giustificare iniziative come proiezioni di film, partecipazione a conferenze, visita di mostre...

I moduli e le unità didattiche sono indifferenti al programma, ma di esso si nutrono ed è merito loro se il programma si anima e diventa qualcosa di vivo. Penso a uno/due moduli per trimestre, articolati in due/tre unità didattiche ognuno. Su questo terreno è solo cominciare: il terreno è aperto e lo rimarrà sempre, aperto alla sperimentazione, alla curiosità culturale, a situazioni specifiche, di uomini e luoghi, riguardanti sia il professore sia gli studenti.

4) LA VALUTAZIONE

La valutazione è l'elemento strategico del progetto educativo. In essa si incontrano due tipi di responsabilità, quella del professore e quella dello studente. Responsabilità verso se stessi. Non esistono tipologie di prove oggettive come non esiste una valutazione oggettiva.

La riflessione epistemologica degli ultimi decenni ha messo in evidenza l'impossibilità di una conoscenza "oggettiva", reintroducendo la centralità del ruolo dell'osservatore nel processo conoscitivo. Allora i nodi strategici di tipo valutativo saranno la chiarezza (a noi, agli studenti, alle famiglie) del percorso educativo come percorso culturale e la chiarezza di criteri di valutazione funzionali allo sviluppo di quel percorso. E poichè gli obiettivi che ci prefiggiamo sono metacognitivi e non di tipo semplicemente conoscitivo, l'interrogazione risulta momento fondamentale di un percorso valutativo che sia punto di arrivo e allo stesso tempo di partenza verso reti di conoscenze e di relazioni in continua modificazione e continuamente aperti. Interrogazione, non interrogatorio. Dunque dialogo costruttivo in cui però il ruolo di guida spetta al professore. Non arbitrariamente, ma secondo i piani in cui si articola il progetto: vincoli sia per lo studente sia per il professore.

Solo così si potrà recuperare e ristabilire un percorso educativo lontano da tristi esperienze, sempre più numerose, che caratterizzano la scuola di oggi. Chi non si è trovato di fronte allo studente e al genitore che ci rimproverano il nostro lavoro e, come neolaureati in didattica e pedagogia, pretendono di insegnarci a insegnare ("lei deve aiutarci", "ma solo con lei ha l'insufficienza, l'anno scorso invece...")? Gioco di potere che si nutre di una cultura psicosociologica di massa dei luoghi comuni. I genitori hanno già abbandonato (almeno in gran numero): "cosa posso dirgli? E' grande, reagisce, ha già quindici anni." e spesso anche molti professori hanno fatto lo stesso per non crearsi tanti problemi. La scuola (e il professore) stanno diventando l'anello debole di una crisi che è vecchia (la crisi adolescenziale) e nuova (in un contesto diverso anche solo da pochi anni fa). La credibilità della scuola (e del professore) passa per la chiarezza del suo progetto culturale. Non ci sono scorciatoie: la definizione di livelli minimi e l'attenzione alle problematiche psicoevolutive, come ogni innovazione tecnica, hanno senso solo all'interno di quel progetto.

5) DALLA STRATEGIA ALLA TATTICA

5.1 - ELEMENTI DI AVVICINAMENTO: LA LETTERATURA

- 1) Il punto di partenza è che non esiste una realtà oggettiva. Dunque la letteratura non è rappresentazione di quella realtà, in uno dei suoi aspetti (estetici, ideologici, comunicativi...). Non esiste una realtà oggettiva nè esterna (la natura, le cose, il mondo, la società) nè interna (Io, soggetto, pensiero).
 - a) Eterogeneità: l'obiettivo è quello di valorizzare le differenze, rifiutando la pretesa superiorità chiarificatrice e com-prensiva di ciò che rende omogeneo. Non si tratta dunque di vedere eccezioni rispetto a una regola, ma di scoprire come all'interno di un movimento che in quanto tale credevamo omogeneo (es. Romanticismo) numerose sono le differenze. Lo stesso vale per ogni singolo autore e anche per un'opera.
 - b) Provvisorietà: l'obiettivo è quello di rifuggire da pretese letterarie, sia di poetica sia di gusto, definitive, scoprendo come non solo nel lungo percorso letterario tutto si presenti come provvisorio, ma addirittura all'interno di un secolo e di uno stesso autore.
 - c) Debolezza dei legami: l'obiettivo è quello di stabilire legami in tutte le direzioni, andando al di là di quei collegamenti a cui siamo di norma abituati, uno per tutti il legame c.d. storia-letteratura; si tratta cioè di sperimentare nuove possibilità sapendo graduare anche l'intensità dei collegamenti. Certi legami, che consideravamo forti, potranno apparirci deboli e viceversa, mentre cercheremo di utilizzare tutta la scala di riferimento.
 - d) Casualità: l'obiettivo è quello di recuperare il ruolo del Caso, inteso non come forza mitica o come alter ego della nostra ignoranza, ma come elemento che va al di là di leggi che abbiamo definito come universali ed è capace di contribuire alla forma che prenderanno le nostre vite.
 - e) Idiosincrasia: l'obiettivo è quello di com-prendere il carattere specifico, particolare (idios), irripetibile ed irriducibile di ogni elemento preso in considerazione, dal singolo autore alla singola opera. La capacità di stabilire sempre maggiori legami non significa la perdita di specificità dei singoli punti, al contrario ne valorizza la estrema varietà coloristica di cui sono composti.
 - f) Analogia: l'obiettivo è quello di non ridurre le nostre possibilità e capacità (di comprensione, scoperta, creazione) a rapporti causa-effetto e onnicomprensivi, illudendoci di possedere una realtà, laddove –come la poesia moderna ci insegna- una relazione analogica è capace di andare maggiormente in profondità, mentre una de-finizione sembra solo più sicura perchè più superficiale e limitata.
 - g) Rumore: l'obiettivo è quello di allargare il rapporto ordine-disordine introducendo elementi di turbamento e agitazione come significativi sia del vivere umano sia della sua organizzazione. In questo senso ciò che non è possibile immediatamente ricondurre all'ordine (v. dichiarazioni di poetica ad

esempio) o al disordine (v. il problema della pazzia nella genesi letteraria) ha un valore decisivo nella produzione poetica

- 2) La letteratura è uno dei momenti della vita dell'uomo, forse non più importante di altri, ma certo neppure meno importante. Attraverso essa possiamo avvicinarci di più a noi stessi, come individui e come gruppo, nelle infinite prospettive che essa saprà darci e che noi sapremo aprire dentro noi stessi.
- 3) La componente soggettiva risulta decisiva nella gestione dei percorsi. Nè valore assoluto nè giustificazione di relativismo. Essa è importante in quanto presupposto della responsabilità, dell'autore del professore dello studente; una responsabilità di scelte, di comprensione e incomprensione, di aperture e chiusure, di complessità. La letteratura in questo senso assume un ruolo importante nella costruzione della propria identità, che io chiamo narrativa per valorizzarne l'elemento di perfezione perficiente e perfettibile (sic!): non si tratta di fare una scelta definitiva, ma di sottoporre continuamente se stessi al vaglio della letteratura e la letteratura al vaglio del proprio io continuamente rimodellantesi.

P.S. I percorsi sono concepiti come provvisori e continuamente scorribili sia nel senso dell'ipertesto per quanto riguarda gli inevitabili rimandi che un'idea di rete presuppone sia nel senso di continua possibilità di ridefinizione. Ogni percorso nel suo insieme, ma soprattutto ogni componente del percorso può godere di uno scorrimento che disaggrega e riaggrega la struttura di ogni singolo percorso e l'insieme dei percorsi

5.2 - ELEMENTI DI AVVICINAMENTO: LA STORIA, STRUMENTI CONCETTUALI

- 1) Non esiste una storia oggettiva.
- 2) Nella storia entra lo studioso col suo mondo e l'epoca in cui si studia.
- 3) La storia si fa con i SE e con i MA.
- 4) Anche il passato aveva un futuro (P. Ricoeur).
- 5) Non usare categorie morali e ideologiche: bene, male; buono, cattivo; rivoluzionario, reazionario; progressista, conservatore.
- 6) La storia attraversa tutti i campi della vita umana: storia sociale, individuale, politica, economica, culturale, della scienza, della natura....
- 7) La storia si costituisce come una rete: non rapporti causa-effetto (sistemi complessi).
- 8) Usare categorie come continuità-rottura.
- 9) Studiare la storia vuol dire abituarsi alla complessità.
- 10) Storia come etica della responsabilità.

5.3.1 – ALCUNI SVILUPPI : PARTE GENERALE

Operando in un ambiente specifico come quello di una scuola strutturalmente francese con cambiamenti significativi avvenuti negli ultimi anni come quello del *partage* obbligatorio, è necessario fare alcune riflessioni perchè il mio progetto educativo-culturale possa risultare produttivo.

- 1) In un sistema complesso, e la scuola attuale lo è, il rapporto tra il tutto e le parti risulta sempre più forte e decisivo. Questo comporta un ruolo ridotto del nostro lavoro sulla formazione complessiva dei nostri studenti, che partecipano alle lezioni di ITALIANO-EN con strutture concettuali che provengono loro dal sistema scolastico francese.
- 2) E' dunque fondamentale avere chiaro quali sono le differenze strategiche tra il sistema francese e quello italiano, essendo il primo epistemologicamente rimasto a una visione ottocentesca di un sapere cartesiano, oggettivo e riduzionista. Tale cosa ci coinvolge direttamente con la scelta del *partage*.
- 3) Il sistema italiano, sia nella prospettiva culturale sottesa alla Riforma Moratti sia nelle indicazioni cerutiane che hanno visto la luce sotto il governo di centro-sinistra, è orientato da anni verso orizzonti di EDUCAZIONE ALLA COMPLESSITA', di cui l'autonomia e la riforma degli esami di stato (al di là del cattivo uso fatto da molti docenti) sono esempi significativi.
- 4) Per poter rispondere adeguatamente alle esigenze culturali dei nostri studenti in tale contesto occorre una progettualità che sappia andare oltre il pur altamente qualificato lavoro di routine. In tal senso è auspicabile un POF CIRCOSCRIZIONALE che rappresenti (ricorsivamente) sia un punto di partenza sia un punto di arrivo del lavoro degli insegnanti italiani.
- 5) *Educazione alla complessità e l'italiano come lingua di cultura* potrebbero essere i nodi strategici, gli hub, del sistema reticolare nel quale ci troviamo ad operare : essi sarebbero capaci di proiettare in una luce più intensa il lavoro dei singoli docenti nei diversi luoghi e nei diversi contesti, facendo delle sezioni italiane un punto di riferimento educativo-culturale.
- 6) Ciò richiede adeguamenti organizzativi (a Ferney Voltaire ad esempio una sala fisica) e progettuali (il collegamento ad esempio tra Collège e Lycée).

5.3.2 – ALCUNI SVILUPPI : PARTE PERSONALE

Quanto finora espresso può apparire come qualcosa di astratto, fumoso, generico, teorico, una delle tante « pippe » che hanno riempito la scuola italiana. E' già successo e continuerà a succedere. Questo punto di vista appare limitato da una visione che separa *res cogitans* da *res extensa*, forma da contenuto, teoria da pratica, e crede che il metodo sia un'esigenza pratica e non epistemologica.

Tutti i punti precedenti, oltre ad essere verificati e corretti-aggiornati di anno in anno, sono la trascrizione per quanto possibile adeguata del sistema complesso, reticolare, interconnesso che caratterizza il mio insegnamento ormai da molti anni. Essi sono dunque punti che, prima di tutto, si articolano in moduli di insegnamento che, seppur di massima, cercano di favorire l'avventura degli studenti nei percorsi e verso gli orizzonti sopra individuati.

Un esempio di questo si può trovare da subito nel primo modulo di letteratura per la Première in cui si cerca di proporre una visione del 1600 diversa dai comuni luoghi comuni, cercando di far vedere i punti di contatto tra Scienza Moderna e Barocco, oltre al rapporto di continuità tra Medioevo, Rinascimento e '600.

Altro esempio è il primo modulo di Storia-Geografia in Terminale sulla globalizzazione che si propone attraverso cinque flussi ricorsivi e interconnessi, in cui veramente storia e geografia (diversamente da quanto previsto dal *partage*) sono *Histoire-Geo* e non *Histoire + Geo*, in una separazione di elementi che si illude di procedere a una ricomposizione, illusione derivata dall'ottocentesca visione epistemologica per cui il tutto è la somma delle parti.

Ancora, il primo modulo di letteratura in Terminale, centrato sulla Poesia Moderna, propone continui collegamenti tra letteratura moderna e scienza della complessità, collegamenti che ho presentato a San Paolo nel dicembre 2007 e che sto sviluppando in un saggio specifico.

In generale il mio progetto didattico per il triennio è costruito attraverso nodi strategici (i famosi hub), che connettano le tre materie e i tre anni. In questo senso il nodo essenziale riguarda LA MODERNITA' vista nelle sue diverse dimensioni, storico-letterarie, storico-economiche, storico-politiche.... e aperta nei tre anni di corso su tre versanti che sono

1) Verso la modernità, 2) Affermazione della modernità, 3) Crisi della modernità.

E' ovvio che il BAC-OIB è il punto di riferimento per i nostri studenti, ma per gli insegnanti esso è solo una tappa e un aspetto di una proposta culturale che, oltre a saper fornire conoscenze, sappia preparare i nostri studenti nel modo più adeguato alle sfide che si troveranno ad affrontare in una società radicalmente e decisamente diversa da quella che ha accompagnato il nostro divenire adulti e il nostro navigare in questa professione.

In questo senso le sezioni italiane possono acquisire un ruolo nuovo e propulsivo, favorite in ciò da una legislazione molto più aperta e da uno spessore culturale di insegnanti che, anche se da altre prospettive, hanno sempre mostrato quella insofferenza che è l'alter-ego della curiosità.

Certo perchè questo avvenga bisogna recuperare il ruolo e la funzione didattica e culturale del docente, un ruolo di grande apertura e flessibilità, ma anche di rigore e coerenza. Si tratta di un ruolo di grande responsabilità, per noi per gli studenti per il nostro Paese. Ancora una volta : Etica della responsabilità,